

LA GIOIA

Serena, sera di profumato maggio!
Sole morbido, aria d'incanti!
Rondini in volo nel cielo azzurro.
Per i campi bambini trillanti:
intreccio armonioso di danze
nel cielo e sui fioriti campi.
Bambini felici, visi distesi,
cielo e terra tutto un sorriso.
Ammiravo i bambini felici
beato, felice, con loro felici.
Non invidiavo le corse e le grida
invidiavo la gioia, la pace
sempre cercate,
invano desiate.

Sant'Andrea di Bonagia, 14 Ottobre 1968

ALLA MAMMA

Durante il morbo tuo fatale
nelle notti silenti interminabili
in un mare di pene lacrimate,
contai tutte le rughe del tuo
viso, o madre; come a me,
piccolo, contasti tutte
le pieghe del mio corpo latteo.
Misurai tutti i tuoi affanni
e angosce, la tua grande
fede in Dio, il tuo grande
amore materno

Maggio 1969

ALLA MAMMA

Inconsolabile, oggi ti piango
mamma!

Tu ne sei andata, non sei più,
ne più tornerai tra le mie braccia!

Rimangono di te solo ricordi.

Tanti, tutti dolci.

Vivo delle tue azioni, di tue parole.

Un giorno, quando venni

alla luce e il tuo grembo

per la sesta volta si aprì,

tu piangesti, piangesti

di dolore e di gioia:

era nato un uomo, tuo figlio.

Desolato, oggi, ti piango, tu non sei più.

Allora piangesti, ma ero con te,

oggi, io piango, solo, senza di te.

Orfano di te, privo del tuo cuore

un cuore che mi fu guida,

di bene, di consigli

sempre saggi, tanto sapienti.

5 Giugno 1969

ALLA MAMMA

M'illudo d'incontrarti ancora
nella silente dolce tua dimora
e nella fervida tua preghiera
quando d'amorosa materna veglia
mi davi beato premuroso segno
rincasando nella oscura sera.
Ti cerco invano in tinello familiare
che ricorda il tuo parco desinare
e parmi ognora di risentire
il tuo profondo gioioso grazie a Dio
e il sommesso caldo implorare
per chi viveva di solo pane.
Confido di vederti nella chiesa
di nostre assidue fervorose preci
a propiziare divina pietà
al buon papà, Nino e Peppino
i due germani umili soldati
di lacrimati avelli orbatì.
Stanco mi rifugio e inconsolato
a rimirare in foto il viso amato
che ti mostra vecchia per fonde rughe
e pensamenti, ma sempre bella
negli occhi tuoi pien di sorriso.
Ti incontro in dolce aura di pace
unica tua eredità soave.
Ti riparlo in ciascuno evento
della mia solitaria, triste vita
e risento le tue sagge parole

di severo materno ammonimento.
Mi sei attorno ancora viva
come sicura, necessaria guida
nel mio mesto e stanco peregrinare.

Paceco, luglio 1969



Caltanissetta 1915: Il piccolo Michele con papà e mamma in visita al fratello Nino in partenza per il fronte e di cui non si avranno più notizie

NATALE DEL POVERO

Non c'è tetto
non c'è letto
nè tepore
nè desinare per te,
fratello povero,
neppur oggi, Natale.
Un giorno come un altro
un giorno senza pace
un giorno senza pane.
Come ieri
come domani
il tuo Natale!
Un pane rappreso
macinato a stento
al mattino;
a cena
un bicchier di vino.
Solitudine e tristezza
la tua esistenza,
tua tragedia la miseria,
dramma tutta la tua vita.
Fratello solo, senza pane
fratello solo, senza tetto
il settantuno ti porti
casa d'amore e caldo letto
e tanto pane, tanta pace
nel tuo inaridito cuore.

Paceco, 25 dicembre 1970



«... Come ieri
come domani
il Tuo Natale...»
Fratello solo, senza pane
Fratello solo, senza tetto...»

IL CARCERATO

Il tempo s'è fermato
tra queste mura
fredde e senza sole?
Non ritma più
il giorno per me?
Han sanzionato
le mie colpe.
Sono un senza vita
un irredimibile parassita?

«Molto è stato a lei perdonato
perché molto ha amato»
disse un giorno Gesù.

Speranza rischiarà
il mio volto:
il tempo redime,
la pena purifica
il mio errore

Sarò ancora capace
di riparare, di amare
di essere padre esemplare.

Paceco, 31 gennaio 1971

SUL TRENO

Sferraglia sibilando il treno
zeppo d'accaldati corpi umani
recanti ciascuno il suo mistero.
Bieco l'uno nel cor vendetta agogna,
beato l'altro una bocca da baciare
trasumanato con dolcezza sogna.
Ostenti audace sicumera
smaliziato spacciator di droga.
Riveli conturbante angoscia
tenentin che lacrime arresti
da spargere su fredde spoglie
da crudeli parche carpite.
Con viso pallido e smarrito
ascondi in sen, pensosa e triste,
il frutto di un amore proibito.
Assorta in estasi d'amore
fuggi, felice, il fallace mondo
giovane bella piena di speranza
in attesa di verace pace.
Recando misteri che il cor serra
stridendo forte il treno corre,
e impazzito su rotaie vola.

24 febbraio 1971

LO SCIROCCO

Ululi fischiando tra vie deserte
afoso terribil vento sciroccale
flagellando impazzito il mare.
Annosi cipressi come pula schianti,
marosi come cetacei giganti
arrabbiato, or risucchi or scagli avanti,
mulini di abeti frasche spoglie,
addensi nuvole di tempesta pregne
che timori apportano e tristi doglie.
Forti braccia al lavoro aduse
tirano a secco inoperose barche,
con nodosi ormeggi rafforzati
assicuran natanti attraccati.
Atterrite, oranti, le buone spose
elevan accorate preci
d'imminente bonaccia speranzose.

Marettimo, 20 marzo 1971

PICCOLA CHIESETTA

Piccola silente
chiesetta della mia pace
come mi è dolce
pregare sotto gli archi tuoi
soffusi d'incenso,
loquaci di profondo silenzio,
tra le tue pareti bacciate
da dolce morbida luce.
L'anima in mistici silenzi
s'abbandona a pensieri d'amore.

Sant'Andrea di Bonagia, settembre 1971



*«Piccola silente
chiesetta della mia pace...»*

IMMENSO PROFONDO SILENZIO

Immenso profondo silenzio
dilaga nella valle estesa
dove il cielo par che tocchi con mano
il grande monte lontano.
Domani ahimè torneranno
fragori di motori rombanti
impazzite voci laceranti.
Ma poi uccelletti festanti
allietano la dolce
silente vita dei campi.
Così i passi alterna la vita:
muore il desiato giorno
col sole che beato rinasce,
lenta amarezza si spegne
su attesa gioia fugace,
piangi l'umana vita amara
ch'assapori con tanta brama.

Sant'Andrea di Bonagia, luglio 1971